

A po, l'immortalità dell'anima? *Ego Dominus docens te vitia*, t'insogna sradicare, spiantare ogni vitio, l'ingiustitia de' Regi. *Ligantur Reges in compedibus, & nobiles in manicis ferreis*. La negligentia de' Prelati. *Sanguinem populi de manu tua requiram*. La superchiarità de' soldati. *Contenti estote stipendijs vestris*. Le bestemmie de' giouani. *Qui blasphemerit nomen Domini, morte moriatur*. Le cattive compagnie. *Corrumpunt bonos mores, colloquia mala*. I giudicij temerarij. *Nolite iudicare, secundum faciem*. O vtilissima dottrina, sù, sù, Romani, alle prediche, alle prediche di Christo, di Dio, non son nostre. Vedete, che hoggi comincia a sbarbare la ingluuie col digiuno, la hipocrisia con la lealtà. l'auaritia con la pouertà di spirito? Vdite vn breue sommario dell'Euangelio, & andarete a casa.

Psal. 159.
Ezech. 33.
Luc. 3.
Leuit. 24.
2. Cor. 15.
Luc. 16.
Ioan. 7.

SECONDA PARTE.



Um ieiunatis, nolite fieri sicut hipocrite tristes. Exterminant enim facies suas, vt appareant hominibus ieiunantes.

Math. 6.

Questa è la prima parte dell'Euangelio d'hoggi, Roma. E questa parimente è la prima arma, di cui ti prouede Christo in questo tempo santo della battaglia spirituale. Non ti comanda qui il digiuno Christo, lo presuppone, t'insegna il modo di santificarlo,

C per risponder a Gioel nell'Epistola, che dice, *Sanctificate ieiunium*, e perche non habbi a perire il frutto di così santo sacrificio, nel quale col fuoco della fame ardendo la tua carne, quasi in uiuo holocausto, offerisci te stesso a Dio, superando con la diuina charità Seráfica, & ardente, l'affetto naturale dell'amor proprio. O s'io volessi stà mane dir le laudi del digiuno, prima tu verrebbe à meno il giorno, che le parole. Questa è la Rocca inespugnabile dello spirito, la morte di tutti i vitij, la vita d'ogni virtù, la pace del corpo, il vigor dell'anima, la difesa della pudicitia, il segno della castità, lo sfendaro della Religione, il veleno del diuololo. Il digiuno (Dotti) mantenne Adamo nel Paradiso, onde lo cacciò la gola. Nell'Arca serbò Noè, quando l'ebrietà sommerse il mondo. In Loth restrinse l'incendio sfrenato, che poi fatollo arse d'incesto. Mosè digiunò, parlò con Dio, quando nelle crapule il popolo diuotò idolatra. Helia digiunando ascese in cielo, quando inebriato Acab scese all'inferno. Gio. Battista, il digiuno sì aspro fece riuerrilo, quādo il conuito fontuoso fece Herode homicida. O santissimo di giuno. E antichissimo istituto, Christiani, il digiunare, per reprimere le concupiscentie della carne, che allo spirito è sempre rubella, essortandoci l'Apostolo. *Exhibeamus nosmetipsos in ieiunijs multis, in castitate*, significando, che la continentia si conserva con l'astinentia. *Sine Cerere, & Baccho friget Venus*. Per esser più liberi,

Ioel 2.

2. Cor. 6.

& ispe-